A cura di A.T.A.O. (Associazione Triveneta Amatori Orchidee)- www.atao-tv.it
Di Giuliana Costabeber e Paola Thiella



Orchidee pantofola: *i Phragmipedium*

Al genere *Phragmipedium* appartengono le orchidee pantofola dell'America centrale e meridionale che fanno parte della tribù dei *Cypripedium* assieme ai *Paphiopedilum*. Le differenze più evidenti che i *Phragmipedium* presentano rispetto ai *Paphiopedilum* sono: le foglie dal portamento eretto e d alla forma più lanceolata, l'assenza di screziature sulla pagina fogliare, il fusto spesso ramificato, i fiori portati in gran numero e che a volte sbocciano in successione. Le specie possono essere epifite, litofite o terrestri e si adattano a diverse altitudini e a differenti habitat; la maggior parte di esse però è terrestre e vive in zone umide, vicino ai ruscelli, alcune addirittura con radici che si attaccano a rocce ricoperte di muschio continuamente bagnate dall'acqua. Tutti i *Phragmipedium* necessitano di molta luce per crescere e fiorire sviluppando al massimo il loro potenziale, le finestre rivolte a sudovest sono perciò le posizioni da privilegiare per la loro coltivazione in casa, riservando loro in particolare i punti più luminosi e possibilmente senza schermature di tende che filtrano eccessivamente la luce durante il periodo invernale. In primavera ed estate è consigliato metterli all'aperto in posizione leggermente ma no eccessivamente ombreggiata, la troppa luce, nella peggiore delle ipotesi, farà assumere alle foglie una colorazione verde pallido tendente al giallognolo, ma questo non è pericoloso per le piante stesse, anzi è piuttosto necessario per garantire una fioritura ottimale. Chi coltiva in casa deve rendersi conto che la luce arriva alle piante solo da una direzione, ragion per cui il vaso va periodicamente ruotato in modo da favorire lo sviluppo di nuovi getti in ogni direzione. I *Phragmipedium*, sia specie che ibridi, richiedono abbondanti quantità d' acqua. Soprattutto negli ambienti domestici che d'inverno tendono essere troppo secchi si consiglia quindi di bagnare una volta la settimana lasciando il vaso tra una bagnatura e l'altra immerso nell'acqua per qualche centimetro, quando questa sarà stata assorbita dalla pianta aspettate tre o quattro giorni per riporla nuovamente nel sottovaso, si otterrà così una crescita ottimale. Un buon fertilizzante completo, a metà dose rispetto quella normalmente consigliata, sarà molto gradito alle nostre piante, aggiungetelo nell'acqua del sottovaso. Il rinvaso si esegue solo quando è necessario per aumentare la dimensione dei vasi, questo perché le piante sviluppano un groviglio di radici per cui è praticamente impossibile sostituire il composto senza romperle, comunque le dimensioni dei vasi non dovranno mai essere eccessive, il diametro del nuovo vaso dovrà essere sufficiente per le vegetazioni di due, tre anni, non di più. I composti di coltura possono essere i più vari: bark, perlite, pomice, roccia vulcanica, torba, sfagno, carbone. Un composto adatto può essere composto da due parti di bark, una parte di carbone e una di perlite: il risultato è un insieme poroso, tale da garantire presenza di aria attorno alle radici anche quando sale il livello dell'acqua nel recipiente di coltivazione. Per finire una curiosità: i *Phragmipedium* sono chiamate anche orchidee pistola, per il semplice fatto che "sparano", o per meglio dire, lasciano cadere il fiore, che appassirà solo dopo qualche giorno, quando è ancora bello e turgido con un gesto avvolto da fascino, incredulità e mistero. Credo sicuramente che la coltivazione in casa di queste splendide orchidee che tanto ci affascina sia alla portata di tutti e specialmente a quelle persone (e non son poche...) che spesso esagerano con l'acqua; in questa specie non ci si deve preoccupare di bagnare, anzi bagnare e bagnare!! Ancora bagnare!!!!! Avremmo delle bellissime piante... con fioriture splendide: a voi il piacere dell'esperimento.

Phragmipedium besseae

La scoperta di questa orchidea (1981) è stata certamente una delle esperienze più scioccanti degli ultimi vent'anni. La storia del ritrovamento della specie ha fatto molto rumore nel mondo degli orchidofili: si narra di una certa signora Elisabeth Besse che in viaggio con amici, durante una escursione in Perù, dovette appartarsi in un boschetto per certi bisogni corporali, raggiunto un luogo nascosto il suo occhio cadde su un meraviglioso fiore dai colori brillanti: questo fiore sarà la nuova specie. Tre anni più tardi nuove colonie di *Phragmipedium besseae*, questo il nome attribuitole, furono scoperte in Ecuador. Questo *Phragmipedium* ha getti composti da tre a sei foglie lunghe meno di venti centimetri, l'infiorescenza eretta con uno o più fiori che si aprono in successione. Questi ultimi hanno un diametro di circa 6 cm e sono senza profumo, ma di colore alquanto variabile dai toni rosso carminio a rosso aranciato. In coltivazione la specie vuole molta umidità, una leggera ombreggiatura e temperatura tra i 15° notturni ed i 25° diurni; fiorisce di regola tra marzo ed agosto, ma piante ben accestite possono fiorire durante tutto l'anno.



Phragmipedium



Phragmipedium